Visti dagli altri

Gli immigrati africani sognano lo scudetto

Steve Scherer, Reuters, Regno Unito

Una squadra di calcio composta da richiedenti asilo, fondata da un centro d'accoglienza siciliano, spera un giorno di arrivare in serie A

I calciatori che si allacciano gli scarpini prima della partita di oggi pomeriggio sognano una ribalta internazionale. Ma anche il solo essere qui, sul campo di un piccolo paese siciliano, è già un grande traguardo.

Tutti i venticinque calciatori dilettanti dell'Asd Cara Mineo sono africani. Nel 2013 hanno rischiato la vita per attraversare il Mediterraneo a bordo di barconi partiti dalla Libia, navigando attraverso le stesse acque dove sono morti tanti altri migranti che speravano di ottenere asilo politico in Italia. La loro squadra – unica nel suo genere in Italia – è stata fondata e finanziata dai dirigenti del centro di accoglienza per richiedenti asilo (Cara) di Mineo, uno dei più grandi d'Europa. L'Asd Cara Mineo è iscritta in terza categoria e sogna di arrivare in serie A. La squadra, composta esclusivamente da immigrati, ha buone possibilità di essere promossa alla categoria superiore.

"Possiamo arrivare fino alla serie A", garantisce Musa, diciannovenne del Gambia. L'Asd Cara Mineo ha appena sconfitto per 4-0 una squadra locale (composta solo da giocatori bianchi). Musa e i suoi compagni di squadra non vogliono rivelare i loro nomi e cognomi per paura di rappresaglie contro i familiari che vivono in Africa. L'Asd Cara Mineo è diventata un esempio di integrazione razziale. Molti siciliani criticano le autorità locali, nazionali ed europee per non aver contrastato il flusso di migranti, ma sostengono i giocatori dell'Asd Cara Mineo. A livello nazionale le cose vanno diversamente e il razzismo nel calcio è un grave problema. I calciatori di colore o musulmani delle grandi squadre spesso sono bersagliati da insulti a sfondo razziale. Tra loro c'è anche uno dei più forti giocatori italiani: Mario Balotelli, nato in Sicilia da una coppia di immigrati ghaniani. C'è chi pensa che siano proprio le regole sull'immigrazione a non facilitare l'integrazione, impedendo a chi nasce in Italia da una famiglia di stranieri di essere considerato italiano. Balotelli ha dovuto aspettare di compiere 18 anni per ottenere la cittadinanza italiana.

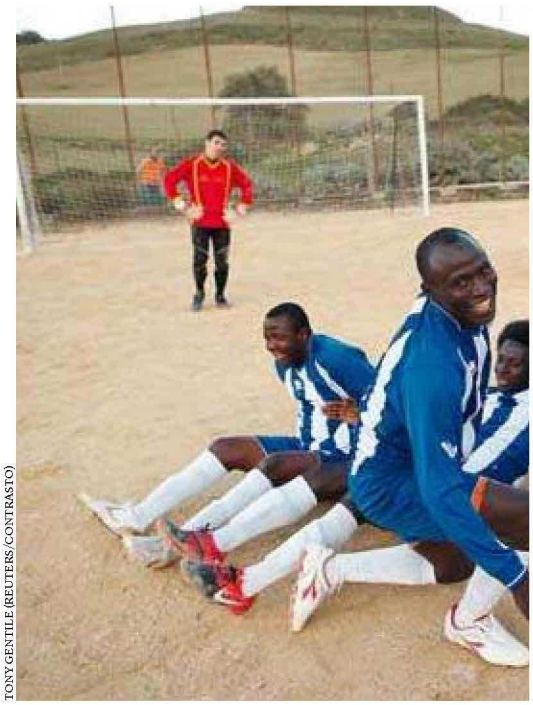
Cécile Kyenge, prima donna nera in Italia a essere nominata ministra, si è battuta per una legge che conceda la cittadinanza a chiunque nasca in Italia, ma ha subìto degli attacchi razzisti. "L'immigrazione è un tema difficile per i politici", spiega Maurizio Ambrosini, sociologo dell'Università di Milano. "Ma il calcio può essere uno strumento efficace contro il razzismo".

Preghiera a bordo campo

La Sicilia oggi è un approdo per i migranti che arrivano dall'India, dal Pakistan e dalla Siria, ma soprattutto dal Nordafrica e dell'Africa subsahariana. L'Italia ha avuto dei problemi a garantire i servizi di base ai quarantamila migranti approdati nel 2013 sulle sue coste, anche perché è stata colpita dalla peggiore recessione economica dalla seconda guerra mondiale.

Nel 2013 il centro d'accoglienza di Lampedusa ha vissuto periodi di gravissimo sovraffollamento. Un video che mostrava alcuni migranti nudi e all'aperto mentre erano sottoposti a un trattamento sanitario contro la scabbia ha scatenato la rabbia dell'opinione pubblica. Molti migranti hanno concluso il loro viaggio nel centro di accoglienza di Mineo, che si trova in una vallata isolata a sudovest dell'Etna. Qui circa quattromila immigrati provenienti da quaranta paesi vivono nelle quattrocento villette a due piani che un tempo ospitavano il personale statunitense della vicina base della Nato a Sigonella.

Nel centro si sono verificati alcuni incidenti durante le proteste per chiedere di smaltire più velocemente le richieste di asilo. A ottobre i residenti hanno bloccato l'autostrada vicino al centro, lanciato pietre contro la polizia e distrutto delle auto. Alcuni migranti aspettano da due anni i documenti necessari per uscire dal centro di Mineo e trovare un lavoro. Molti dei calciatori dell'Asd Cara Mineo aspettano da dieci mesi, nonostante in Italia sia previsto un periodo massimo d'attesa di sei mesi per l'esame di una richiesta d'asilo.



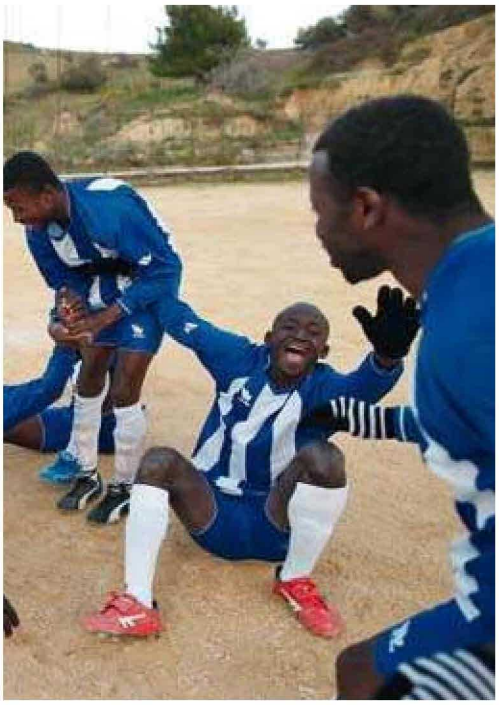
TONY GENTILE (REUTERS/CONTRASTO)

Mineo (Catania), 26 gennaio 2014. La squadra dell'Asd Cara Mineo

Il togolese Mohammed, che gioca in difesa, ha 19 anni ed è orfano dall'età di dodici. I suoi genitori sono morti per un'infezione dopo un rituale di magia nera in cui sono stati feriti con un machete. Mohammed è sopravvissuto, ma ha delle profonde cicatrici sulle gambe. "Nel mio villaggio mi chiamavano Balotelli e anche qui mi chiamano così", racconta Mohammed, che ha una cresta simile a quella del campione del Milan. Dopo aver lasciato il suo villaggio e aver attraversato il Sahara, è stato arrestato dalla polizia libica perché era senza documenti. Poi è riuscito a scappare ed è salito su un barcone diretto a Lampedusa.

Sebastiano Maccarrone, direttore del centro d'accoglienza, ha deciso di fondare la squadra di calcio dopo aver assistito ad alcune partite tra immigrati, e ha chiesto a un ex calciatore professionista, dipendente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



del centro, di scegliere i giocatori più bravi. "Formare la squadra è stato difficile, perché sono in molti a essere bravi", racconta Giuseppe Manzella, uno dei due allenatori. Chi ha superato le selezioni ha ricevuto una maglietta bianca e blu, un paio di scarpini e una tuta rossa. "Siamo in tanti nel centro, noi siamo fortunati a poter giocare", spiega Abu Anifa, che ha 19 anni, gioca come ala e viene dal Ghana. "Stiamo meglio che in Africa".

Prima di scendere in campo per la partita di oggi pomeriggio, sei calciatori si sono tolti gli scarpini e hanno recitato le preghiere islamiche del primo pomeriggio accanto a una statua di ceramica di sant'Agrippa, patrono del paese. Un gruppo di tifosi ha eseguito lo stesso rituale a bordo campo, e dopo il fischio d'inizio ha cominciato a gridare "Vai America!". "America" è il soprannome di Abdullahi, 19 anni, anche lui del Ghana, capocannoniere del campionato con 18 gol in 14 partite. "Amo l'America, è lì che voglio andare", racconta. America non ha deluso i suoi tifosi e ha segnato una doppietta. Gli allenatori dell'Asd Cara Mineo pensano che possa diventare un professionista, e gli osservatori del Catania lo stanno tenendo d'occhio. Dopo la partita i giocatori africani e quelli italiani si stringono la mano. Alcuni si abbracciano e si mettono in posa per le foto. Tutti sorridenti, vincitori e vinti. ◆ *as*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.